



Autorizzazione Trib. Montepulciano n. 235 del 5.11.90 • Spedizione in A.P.Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena
Direttore responsabile: Anna Duchini • Edizioni Lui - Chiusi (SI) • Stampa Minitipo - Majano • Anno X n. 17 giugno 2000

LETTERA DI MONS. SIKULI MELCHISEDECH

in occasione della visita di suor Marcella e di Daniela

Viviamo in un paese dei Grandi Laghi, la Repubblica Democratica del Congo, di cui i mezzi di informazione parlano molto mettendo in evidenza la situazione di una guerra assurda che continua ad uccidere degli innocenti e a ridurre la speranza di ricostruzione per i sopravvissuti a causa dello sfruttamento selvaggio delle risorse minerarie e boschive da parte degli occupanti venuti e sostenuti dall'estero. La vostra scelta di venire a visitare la nostra Diocesi di Butembo-Beni è un segno di coraggio che noi ammiriamo poiché avete affrontato il rischio di venire in un paese lacerato dalla guerra. Per noi è un segno di solidarietà umana e di fratellanza che va al di là di tutte le discriminazioni razziali, nazionali e continentali. Ma soprattutto nella

vostra visitano! vi ve- il Vescovo di Butembo con Don Romano diamo un segno in più, di comunione tra le Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza e la Diocesi di Butembo-Beni di cui oggi tre sacerdoti diocesani esercitano da diversi anni il loro ministero pastorale presso la vostra Diocesi. Un quarto sacerdote, Don Romano, recentemente richiamato in Diocesi, per esercitare altre funzioni, ha operato per lungo tempo presso la Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza.

La vostra visita da un sigillo speciale alla conoscenza e alla collaborazione già mutualmente ricca per le nostre due Diocesi.

La vostra breve visita vi avrà dato l'occasione di vedere e di sentire la nostra realtà con i problemi cruciali che cerchiamo di affrontare con i nostri poveri mezzi per aiutare ad alleggerire la miseria del nostro popolo. Abbiamo la speranza che la vostra visita molto apprezzata da noi contribuirà a rafforzare ancora di più la vostra solidarietà nei confronti di questo popolo che lotta laboriosamente per sopravvivere. Grazie per la vostra visita e che Dio benedica le vostre iniziative.

Monseigneur SIKULI Melchisedech Vescovo della Diocesi di Butembo-Beni



VISITA NELLA DIOCESI DI BUTEMBO BENI





I bambini salutano festosi suor Marcella e Daniela

La visita di suor Marcella e di Daniela nella nostra Diocesi è stata per me un evento importante per diversi motivi.

Può essere considerata come una continuazione dei vari contatti che suor Marcella e Daniela hanno avuto con i sacerdoti africani che svolgono il loro ministero sacerdotale nella Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza in Italia nell'ambito della collaborazione fra le chiese: don Jean Pierre, don Baldovino, Don Emilio...

Poiché sono stato vice-parroco nella parrocchia Santa Maria della pace di Chiusi per dieci anni, ho avuto personalmente la possibilità di incontrare suor Marcella e Daniela quando venivano spesso nei locali della parrocchia a caricare gli indumenti per i poveri del Guatemala. Stavo per identificarle con la loro opera del Guatemala dove hanno realizzato un villaggio per i figli di donne sole sostenuti con le offerte delle adozioni a distanza. Impegnate con il Guatemala, non potevo pensare, neanche per sogno, alla possibilità della loro visita nella nostra Diocesi di Butembo-Beni. La loro visita è stata per me un'occasione per ringraziare di cuore tutti quanti mi hanno consegnato un'offerta che mi ha permesso di realizzare tre obiettivi:

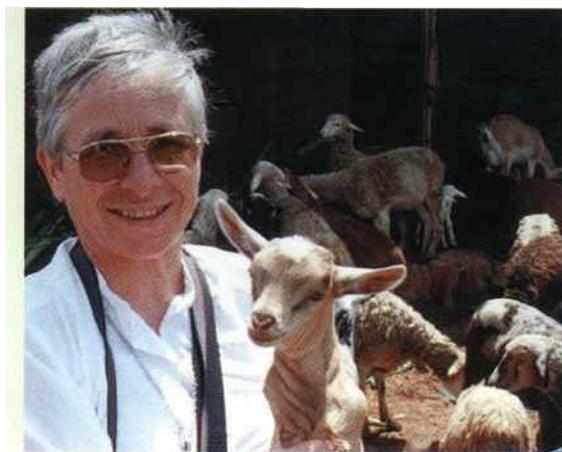
- 1 - Fare l'allevamento delle pecore ad Alimbongo per l'orfanotrofio.
- 2 - Comperare due motozappe per la Diocesi.
- 3 - Pagare gli studi di alcuni ragazzi poveri che studiano nel seminario minore con l'intenzione di diventare sacerdoti.

Forse i cristiani di Chiusi o della Diocesi di Montepulciano vogliono sapere che fine ho fatto dopo aver lasciato l'Italia. Informo tutti che sto bene e che mi do da fare. Sono professore all'Università di Butem-

bo, lavoro nella consulenza delle finanze della Diocesi, sono cappellano dei frati dell'Assunzione e sono vicario domenicale della Parrocchia di cui il parroco è italiano. Vorrei chiedere ai cristiani che non hanno la possibilità di far celebrare le Sante messe per i loro cari defunti, d'inviarci le applicazioni precisando il numero delle Sante messe da celebrare. Sarebbe un modo per aiutare i nostri sacerdoti africani perché le applicazioni delle Sante messe costituiscono l'unica risorsa pecuniaria dei preti. Infatti qui non hanno il sostentamento del clero come in Italia. Per ulteriori informazioni vi invito a rivolgervi a Don Emilio di Chiusi.

Ritornando alla visita di Suor Marcella e di Daniela vorrei sottolineare la loro fede eroica perché hanno dato prova di grande coraggio. Infatti la nostra regione del Kivu è ancora occupata dalle forze straniere, ugandesi e rwandesi. I nazionalisti non si arrendono e fanno la guerriglia per cacciare il nemico. Perciò occorre un coraggio eroico per fare un viaggio in un paese dove si pone a rischio la propria vita. In più Suor Marcella e Daniela hanno resistito bene alla fatica di viaggiare sulle strade non asfaltate. Nella situazione della crisi di guerra la loro visita ha dato speranza alla gente. Dappertutto hanno affrontato una marea di problemi con molta gentilezza e delicatezza. Senza la pretesa di risolverli tutti hanno adottato l'atteggiamento della massima fiducia nutrendo la speranza di trovare le persone di buona volontà per dare una mano ai bisognosi.

Don Romano



Allevamento di piccoli animali

VISITA IN CONGO

Dopo ripetuti rinvii siamo riuscite a partire per il Congo (ex Zaire) dove ci attendevano il Vescovo, Sacerdoti e Suore della Diocesi Butembo-Beni.

Sono bastati pochi giorni per conoscere una realtà sconvolgente: un Paese che sta 50 anni indietro rispetto al Guatemala e cento anni rispetto a noi. L'unica speranza è che la povera gente vive in un ammirevole impegno per affrontare il quotidiano sopravvivere.

Nel Congo c'è guerra e guerriglia nella guerra, lo Stato è inesistente per la popolazione che è completamente priva di servizi. Abbiamo passato, via terra, il confine con l'Uganda e dopo il confine, non abbiamo più trovato strade asfaltate, le stesse piste dei rudimentali aeroporti di Butembo e Beni da dove siamo ripartite e fatto scalo, sono a sterco. Non c'è luce, chi può si arrangia con pannelli solari o qualche raro gruppo elettrogeno ottenuto dalla solidarietà straniera; l'acqua viene reperita solo in sorgenti naturali e trasportata a spalla con tuniche di plastica; non ci sono mezzi di comunicazione; non ci sono mezzi di trasporto ne per le

persone, ne per il materiale da scambiare commercialmente, ne per i malati. Tutte le ONG straniere se ne sono andate a causa della guerra. Gli unici servizi per la gente sono promossi e coordinati dalle Chiese: per l'80 % dalla Chiesa Cattolica e per il 20% da quella Protestante. I fondi vengono reperiti con la solidarietà umana e la collaborazione della povera gente locale che si impegna



Bambini della scuola di Kipese



Kipese , ospedale - Trasporto di una malata

a costruire, con mattoni che fanno da sé, le scuole e i posti di salute. Le case della gente sono tutte realizzate in canne di bambù e fango. Sui volti di ciascuno si leggono i segni della sofferenza ma anche l'orgoglio e la voglia di migliorare con il proprio impegno ed esiste una grande solidarietà.

Ovunque ma soprattutto nei villaggi abbiamo trovato gente meravigliosa, al grido del primo bambino che ci vede "muzungu !!! !" che vuol dire uomo bianco, incominciano ad arrivare a flotte piccoli e grandi. Esclamano, cantano ballano poi, molto timidamente cominciano a toccare le nostre mani e sfregarle delicatamente forse per vedere se il bianco si può togliere..... fanno festa, ci mostrano i

loro lavori, ci offrono i frutti dei loro campi ed allevamenti, sarebbe una grande offesa non accettare;

ci indicano anche le carenze sanitarie, scolastiche, idriche, di trasporto, ecc.....

Non vorrebbero lasciarci andare.... ; ci chiedono di tornare.....

Chi avrà occasione di vedere i "" mati registrati si renderà maggiormente conto..... ma vivendoci ancora di più.

Noi, nel nostro rischioso viaggio siamo state assistite in maniera eccellente ma non è mancato un momento di contenuto panico: al ritorno dalla visita al centro di salute di Kipese che si trova a circa tre ore di macchina da Butembo e a 3.100 metri di altitudine, ci siamo dovuti fermare per una seconda foratura di una

ruota. Ci siamo trovati senza più ruota di scorta e nessuna possibilità di mezzi di comunicazione, in mezzo alla montagna, ancora a 60 km da Butembo, siamo stati oggetto di compassione per i passanti che tornavano a casa dai campi ma impotenti a portarci aiuto. Dopo circa un'ora di attesa è passata una motocicletta che ha accompagnato il sacerdote che ci guidava alla più vicina Parrocchia dove, fortunatamente, avevano una macchina della stessa marca della nostra e da lì ci sono venuti in aiuto imprestandoci una ruota. Avventura che noi possiamo raccontare perché siamo rimaste sul posto solo alcuni giorni ma per chi ci vive è una sofferenza costante. Per esempio il trasporto dei malati avviene con una barella a spalla, anche per portare a vendere i prodotti dei campi possono disporre solo delle spalle o al massimo di una bicicletta che comunque devono spingere.

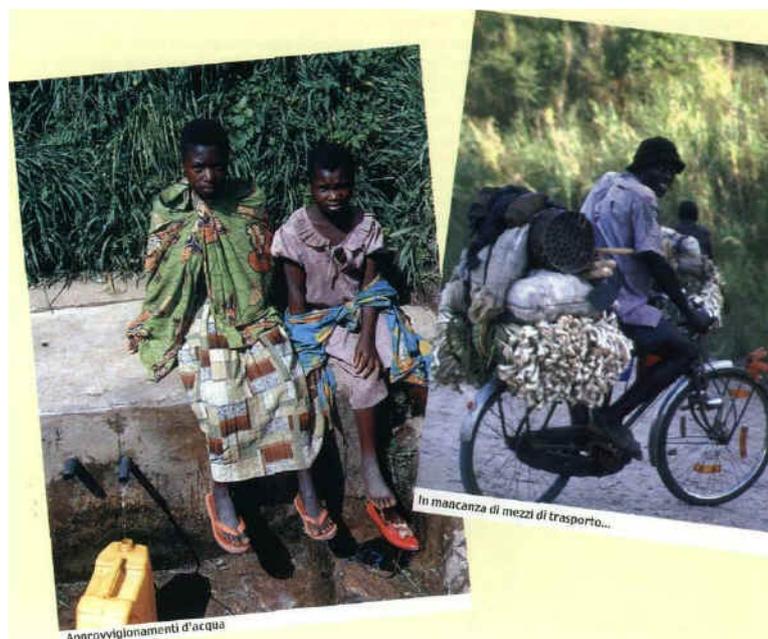
I bisogni sono tanti e uno più urgente dell'altro, ma proprio perché tanti occorre valutare bene le priorità assolute e quanto può aiutare per accelerare un miglioramento generale: ci riferiamo alla assistenza sanitaria, al sostegno per l'istruzione, per i programmi agricoli, ecc.

Non sappiamo ancora come ci organizzeremo per gli aiuti da portare, alla prossima Assemblea porteremo la nostra esperienza poi, tutti insieme, decideremo come muoverci,

Riprendiamo le parole di Don Romano: nutriamo la speranza di trovare le persone di buona volontà per dare una mano ai bisognosi.

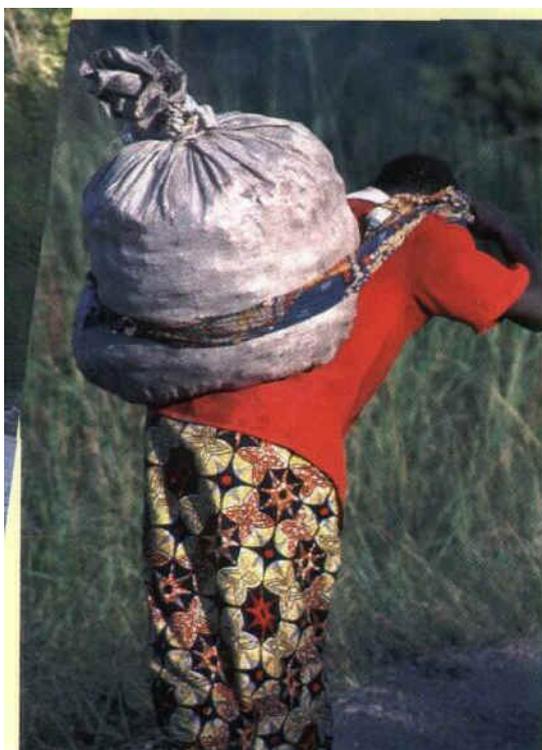
Siamo certe che avendoci messo su questa strada il Signore non ci farà mancare le persone generose disposte a darci una mano.

Suor Marcella



Impressioni e rilievi a proposito del nostro viaggio nella repubblica Democratica del Congo

La nostra visita nella Regione dei Grandi Laghi è stata un'esperienza ricca di significati e di emozioni. La bellezza del paesaggio è il primo grande irresistibile coinvolgimento. Il Parco Virunga che si estende per 500 km. il lago Albert, il lago Eduard, il lago George e i fiumi fanno di quella regione una terra fertile e generosa, in grado di dare due raccolti all'anno grazie al dinamismo e all'operosità dei suoi abitanti. Questi contadini delle "alte terre" (3.200 m. sul livello del mare) con zappa alla mano, lavorano fin dalle prime luci dell'alba i piccoli appezzamenti di terreno coltivando patate, cavoli, grano e mais. Questi prodotti vengono in parte usati per il consumo familiare e in parte vengono trasportati a valle e scambiati con i prodotti delle terre più basse (riso, olio di palma, ecc...). I contadini trasportano queste merci nei loro villaggi con i mezzi più primitivi cioè la schiena umana C vecchie biciclette che spingono arrancando su per i sentieri e sulle stradine che sono molto polverose nei periodi di siccità e quasi impraticabili durante il periodo delle piogge erosive che lasciano sulla terra rossa



solchi profondi come ferite. La regione dei Grandi Laghi è una zona ricca di sorgenti che si trovano sparse ai piedi delle colline. Ma l'acqua non arriva sino ai villaggi, manca l'elettricità per azionare una pompa che possa spingerla in tubature che non ci sono, manca un deposito che la possa raccogliere per poi ridistribuirli. E così sono le donne che scendono i pendii ripidi e scoscesi per riempire i contenitori e la risalita è resa più difficoltosa dal carico di acqua portata in taniche di plastica e sostenute con una corda legata intorno alla testa.

Tutta questa fatica viene premiata quando, risalendo il monte fino al villaggio, i bimbi accolgono con i loro sorrisi i genitori che dalla valle portano a casa i sacchi di riso e l'acqua necessaria per il loro sostentamento.

Gli stessi bambini che ci chiamavano MUSUNGU, che vuoi dire bianco, venivano a toccare la nostra pelle cercando di togliere quel colore che non conoscevano, ci guardavano con gli occhi pieni di speranza, ingigantendo dentro il nostro cuore il desiderio di aiutarli in tutti i modi possibili. Infatti io mi sono proposta, venendo in Italia, di fare riunioni, incontri, seminar! per sensibilizzare tutti coloro che hanno un forte senso di solidarietà e raccogliere i fondi per attuare aiuti concreti per questa gente piena di buona volontà che ha bisogno di tutto per vivere un'esistenza dignitosa.

Daniela



LA MIA PRIMA ESPERIENZA AL CENTRO MANOS AMIGAS

Vorrei raccontarvi una mia giornata tipo qui. Qui tra vita e morte, sogno e realtà, incanto e incubo.

Vorrei parlarvi delle piccole e grandi cose che faccio, dalla traduzione delle letterine per i padrini italiani, al controllo che i bimbi si lavino le mani prima di mangiare. E sorrido ricordando che da quando gliele ho odorate la prima volta per sentire se profumavano di sapone, pena rispedirli a lavarsele, ora, ogni volta, a mensa, me le piazzano sotto il naso e pretendono che gliele odori e che gli dica che se le devono lavare! Qui i bambini sono miracoli. Oggi sono andata con l'assistente sociale a visitare una donna, in casa sua, che ci ha chiesto aiuto. Prima di accettare andiamo a vedere che sussistano le condizioni di necessità. Perché qui la necessità ce l'hanno un po' tutti e noi diamo la precedenza a chi sta peggio.

Con la jeep mi sono arrampicata su quella che per noi sarebbe una mulattiera e qui è una stradina normale, poi un pezzo a piedi tra discariche, escrementi di cane e maiale e infine una porticina. Dietro l'Inferno.

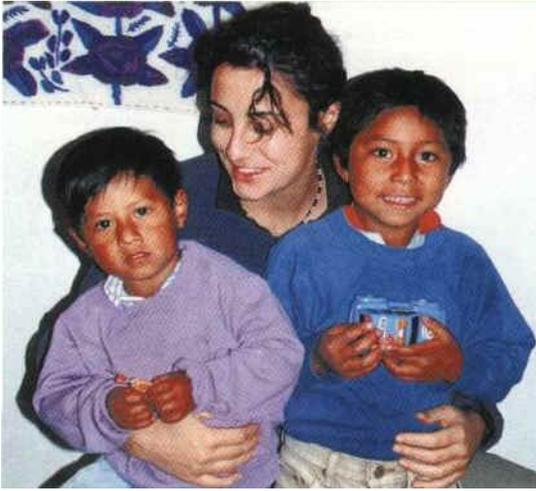
Appena entrati un labirinto di due o tre muri a cielo aperto, subito a sinistra il bagno: cioè uno spazio delimitato lateralmente da due muri e davanti da una lamiera arrugginita e rotta che sarebbe la porta!

La casa: una stanza senza finestre, come una cantina. Delle coperte a terra, un fornello con resti di tortillas, mosche dappertutto. Dalle coperte, mentre sulla soglia della porta la donna lamentava la sua situazione, un bimbo piccolissimo è uscito fuori, nudo, come la verità. Si è avvicinato barcollante ad una bacinella di acqua che stava a terra e con le mani se ne è portata un po' alla bocca. Dice la mamma che sta male, ha la diarrea, chissà perché! Qui la diarrea è nelle statistiche la seconda causa naturale di morte. Morte infantile. QUANDO LA MORTE ASSUME QUEL SIGNIFICATO QUOTIDIANO DI PICCOLA BARA CHE ATTRAVERSA IL PAESE TRA IL CORDOGLIO GENERALE.

Mi si è avvicinato e si è appeso ai mie pantaloni e nonostante tutto, la paura, i batteri, le pulci, i pidocchi, l'ho preso in braccio, nudo. E l'ho amato quanto più potessi, anche per pochi secondi. E dopo un attimo pur non vedendolo lo sentivo dormire sulla

mia spalla, con il braccino ciondoloni. Sentivo il piccolo petto gonfiarsi e sgonfiarsi con la regolarità ritmica di chi dorme, contro il mio. E la sensazione era di una levità, fragilità che non saprei descrivere, e anche le ossicine, fragili d'aver paura di stringere. Lunedì, 1 maggio, entreranno nel centro.

Sono presa, coinvolta ed emozionata da tutto quello che faccio, e a volte mi perdo dietro la rabbia per gli sforzi buttati all'aria e poco dopo arriva un bambino che fa una piccola cosa e mi ricordo che io sono qui per loro e che loro sono la speranza e il futuro, e che se non la loro almeno la prossima generazione, se lavoriamo tutti bene, sarà migliore, sarà di donne forti e con dignità e responsabilità, sarà di maschi che non picchiano e non bevono, sarà di figli che sanno leggere e scrivere e che sono in carne.



Consuelo insieme ai bambini

Vorrei raccontarvi dell'emozione delle classi di alfabetizzazione, alle quali partecipo, della rabbia che provo quando arriva la sera di lezione e io sono puntuale e motivata, io che sono laureata, e loro non si presentano perché magari piove, e considerando che tra un mese piovierà tutti i giorni non si può non sconfortarsi e pensare che si sta buttando acqua in un secchio rotto che non si riempirà mai. E poi magari passo un'ora sotto l'acqua per andare a bussare porta a porta, e stimolarle, e si inizia la lezione con un'ora di ritardo e la stanchezza della giornata sulle spalle, e tutto sparisce in un secondo quando vedo queste adolescenti o queste donne che mentre allattano si sforzano di fare una stortissima -a-. E mi ricordo di mia nonna e di quando l'accompagnavo a

prendere la pensione alla posta e della sua firma di **bimbetta**, di -o- con il ricciolo e -l- storte e penzoloni che uscivano dalle sue mani consumate dal lavoro e dall'artrosi. E a lei che mi guardava e mi diceva: "Studia, perché quando sarai grande tu non ti dovrai vergognare di scrivere il tuo nome".

Queste lezioni sono solo l'inizio e magari un giorno oltre al proprio nome queste donne potranno scrivere la loro storia e leggere oltre i conti della spesa qualche libro che parli di quello che hanno subito. Il sottosviluppo non è una fatalità, ha le sue vittime e i suoi artefici, colpe e soprattutto responsabilità. Gli adulti sono spesso diffidenti, ma lo sono diventati, i loro figli sono meravigliosi. Anche se alcuni di loro sono vittime di impensabili e atroci violenze,

sono bellissimi, sul serio. Sono belli, con la luce che brilla negli occhi, sono buoni, sono sono sono..... fiori bagnati dalla rugiada nelle mattine

di primavera, sono pane caldo, sono farfalline leggere dalle ali variopinte, sono piccole fate nei boschi incantati, sono i piedi nudi sull'erba, sono ruscelli in piena e gioia di vivere. Le mie parole e la mia fantasia non arrivano a dire, ma sono la vita e la speranza, ed è per me un'onore avere la possibilità di mettere a loro disposizione il più grande dono che il Signore e i miei genitori, mi abbiano mai fatto, i miei sani e giovani 25 anni cresciuti all'ombra del benessere.

Consuelo Scattatori

UNA PICCOLA GOCCIA NEL MARE

Anche quest'anno per la terza estate consecutiva riparto per il Guatemala per trascorrervi le mie ferie. Sto pregustando fin da ora l'accoglienza che mi riserveranno i bambini del centro e l'emozione forte che mi serrerà la gola nel rivederli e nel riabbracciarli tutti.

Grazie ad un mio amico giornalista sono giorni che sto riflettendo sulle motivazioni che mi spingono a trascorrere le mie vacanze a favore degli altri sono arrivata alle seguenti conclusioni: dedicarmi alla gente che ha bisogno mi fa sentire bene, viva ed utile; il Guatemala mi piace molto sotto tanti aspetti (clima, colori gioia di vivere, spiritualità ospitalità), metto in gioco tutte le mie capacità professionali ed umane, osservo apprendo e confronto la mia cultura con un'altra molto differente; provo a comunicare con una lingua diversa (lo spagnolo) a me sconosciuta fino a due anni fa. Durante l'inverno ho avuto la possibilità di approfondire la storia, la cultura, l'educazione, l'economia di questo paese perché ho svolto alcune lezioni ai giovani che stanno frequen



Bambini e ragazzi mentre scrivono ai padrini

tando il corso professionale di operatori sociali Multifunzionali che si svolge a Sarteano, promosso dall'Associazione Mani Amiche. Perciò parto con maggiore consapevolezza, rispetto ai due precedenti viaggi, sulle problematiche di questo immenso paese.

Data la mia esperienza professionale acquisita negli anni passati a contatto con i bambini portatori di handicap intendo mettere al servizio dei bambini della scuola materna del Centro Manos Amigas le mie conoscenze e capacità e offrire all'insegnante la mia collaborazione confrontando i nostri metodi di insegnamento. Insieme a me partirà Emanuela Limoni di Torrita di Siena, una ragazza con ottime doti artistiche nel dipingere e lavorare la creta. Stiamo progettando di realizzare una grande cartina geografica del mondo nel salone dove studiano i ragazzi e vorremmo coinvolgere i più grandi nell'esecuzione di questo lavoro. Parto con tanti progetti, non tutti verranno realizzati però spero tanto che il mio operato abbia un'utilità per i bambini e per l'Associazione Mani Amiche.

Giuseppina Tosoni



Gennaio 2000 - Vittorio con un gruppo di amici al centro Manos Amigas intorno alla statua di Lorenzo

UNA VACANZA SPECIALE

Parto per il Guatemala.

Conosco Suor Marcella e Daniela da circa sei anni e nonostante svolgessi già la mia attività in Associazioni di volontariato nel mio paese, non avevo mai conosciuto una tale forza d'animo e di carattere. Nel mio piccolo ho cominciato a dare un aiuto nella raccolta di materiali vari, ma la gioia più grande è stata due anni fa quando ho visto in fotografia il bellissimo sorriso del piccolo Este-ban, il bambino da me adottato a distanza. Quest'anno il piccolo compirà cinque anni ed io ho deciso di fargli un regalo. E' un sogno lungo sei anni, ma sta per realizzarsi. Conoscere esteban e gli altri piccoli e le loro madri che vivono nel Centro Manos

Amigas sarà un arricchimento molto farto e mi sto preparando con tanta umiltà per questo viaggio in quanto saranno proprio questi piccoli così adorabili ad insegnarmi tanto.

Un grandissimo poeta dice: "L'uomo fino a quando ha vita deve combattere per se stesso e per gli altri." Basta veramente poco per poter donare un sorriso ad un altro essere umano che ha gli stessi nostri diritti, che vive sotto il nostro stesso cielo, e cammina sulla nostra stessa terra.

Per questo imminente viaggio con l'aiuto del Signore spero di superare le difficoltà, le mie paure sia perché è la prima volta che lascio l'Italia con l'aereo, sia perché voglio essere forte per affrontare con una certa serenità tutte le emozioni e le vicende che vivrò nei mesi di luglio e agosto.

Emanitela Limoni

ASSOCIAZIONE MANI AMICHE



Sede legale:

Via Campo dei Fiori, 16
53047 SARTEANO (SIENA)
Tel. 0578 265083
Tel. 0578 265454
Fax. 0578 268840
e-mail: maniamiche@fbcc.it

Sedi operative:

Via Campo dei Fiori, 18-21
53047 SARTEANO (SIENA)
Via Monte Peglia, 8
Loc. PONTICELLI Città della Pieve (Pg)
Internet: <http://www.fbcc.it/maniamiche>

PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- Conto Corrente Postale n. 10897536

intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 Sarteano (Siena)

oppure:

- **C/C n. 2713.73** presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano,

intestato a Associazione Mani Amiche

- **C/C n. 8398.56** presso Banca Valdichiana - Credito Cooperativo Tosco Umbro filiale di Sarteano,

intestato a Associazioni Mani Amiche